

Comitato “Surveillance”

(riunione da remoto 22/09/2021 dalle 10h alle 12h) cui ha partecipato l'**Avv. Carla Secchieri**.

Dopo la consueta approvazione del verbale della precedente riunione, il Presidente apre la discussione sul paper del CCBE di commento all'AIA. Il gruppo di lavoro sul documento si costituito nel giugno 2021, a seguito di un invito aperto agli esperti di vari comitati (Future, IT Law, Migration e Private Law...) Si è trattato pertanto di un lavoro trasversale che ha visto il coinvolgimento di diverse expertises.

Il dibattito si apre intorno alla questione del processo decisionale automatizzato. Il Presidente ritiene che vi sia il serio rischio è che tali sistemi possano diventare privati. I membri discutono sulla possibilità di prevedere il consenso delle parti. Tuttavia, la delegazione austriaca si dice contraria a tale possibilità. Per i colleghi austriaci, si tratta di un elemento strategico. Il CCBE dovrebbe mantenere una posizione rigorosa e non dare la possibilità agli Stati membri di verificare se le condizioni, come quelle previste dall'articolo 22 GDPR, siano soddisfatte o meno per autorizzare il processo decisionale automatico.

In seguito ad un lungo dibattito sul punto, si raggiunge una soluzione di compromesso con la posizione austriaca di totale chiusura all'ammettere l'uso dei sistemi di *machin making decision*. Nel documento dovrebbe pertanto emergere una posizione non contraria, ma allo stesso tempo senza una promozione all'uso di tali tipi di sistemi. Il dibattito tra i membri coinvolge anche la necessità del diritto di contestare tali decisioni e di rimettere la questione (in appello) ad un giudice umano. Probabilmente tale indicazione sarà più generica, come quella già contenuta nel draft. La discussione sul paper proseguirà nel pomeriggio nel comitato IT Law. In ogni caso il documento sembra maturo: il gruppo ristretto si riunirà dopo il comitato ITLaw per finalizzare il draft al fine della presentazione allo SC dell'8 ottobre.

Altro importante punto all'ordine del giorno è quello relativo ai sistemi di identificazione biometrica ("BioIS"). I membri discutono del lavoro che dovrebbe essere portato avanti in tale campo che è strettamente legato all'AI Act. Si decide di focalizzare l'attività sul giusto processo e sulle procedure di salvaguardia. L'idea è di avere un documento concreto che contenga casi pratici attraverso i quali mettere in risalto i rischi o le opportunità dal punto di vista degli avvocati. Il vicepresidente ritiene che l'approccio dovrebbe essere non tanto quello di commentare l'AI Act, ma più generale: occorre concentrarsi non solo sull'UE, ma estendere la visuale al Consiglio d'Europa e sul mondo in generale. Il CCBE ha preparato

in passato documenti simili in relazione alle attività di sorveglianza e sicurezza nazionale; si partirà da questo approccio.

In seguito, la delegazione ungherese presenta lo scandalo Pegasus, scoppiato alla fine di luglio 2021. Una associazione dei media ha messo in luce il c.d. "progetto Pegasus" relativo alla sorveglianza attraverso uno spyware di varie personalità tra giornalisti, avvocati, difensori dei diritti umani, accademici, politici di diversi paesi. Dai record trapelati emerge che sono stati selezionate numerose persone quali potenziali bersagli per un possibile tentativo di hacking. Tra queste persone compaiono numerosi avvocati, tra cui János Bánáti, presidente dell'Ordine degli avvocati ungherese. Anche se il governo ungherese non ha negato, non è stato possibile avere più informazioni per ragioni di sicurezza nazionale.

Il presidente ritiene che il comitato dovrebbe preparare una dichiarazione sul punto. L'idea è di rivolgere tale Statement alla Commissione e al Parlamento (che sembra abbiamo già aperto una inchiesta sullo scandalo) e al Consiglio d'Europa con l'obiettivo di chiarire che anche gli avvocati e non solo i giornalisti risultano minacciati da questo tipo di sistemi.

Viene infine presentata la nuova Strategia CCBE, in particolare l'iniziativa a lungo termine (3 anni) relativa allo sviluppo di un piano d'azione CCBE per la tutela dell'uso dei servizi cloud da parte degli avvocati. L'obiettivo è quello di adeguare il segreto professionale ai nuovi strumenti digitali. Occorre per questo definire dei meccanismi di difesa contro l'accesso non autorizzato alle informazioni coperte dal segreto professionale. Il piano d'azione valuterà anche le risorse finanziarie e le competenze tecniche necessarie per l'attuazione, compreso il possibile utilizzo di fondi dell'UE. La base di partenza sarà il paper sull'uso dei Clouds, ma l'idea è di entrare in contatto con i Providers e le autorità nazionali al fine di trovare soluzioni condivise.

Il Comitato conclude i suoi lavori con un aggiornamento sull'intervento amicus curiae del CCBE nel caso Jones Day (Kock e Jones Day c. Germania, 1022/19 e 1125/19) pendente dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Il CCBE ha depositato l'istanza nel mese di luglio 2021 e la Corte EDU ha concesso il diritto di intervento. Nel prossimo Comitato Permanente (8 ottobre) si voterà sull'opportunità o meno di un intervento del CCBE.